



il Giornale di Attilio

*La vita o si vive o si scrive,
io non l'ho mai vissuta, se
non scrivendola.*

Pirandello

*L'écriture est la
peinture de la
voix.*

Voltaire

THE NEW SCHOOL

In un periodo di grande sofferenza e, spesso, di drammatica solitudine, come quello che stiamo vivendo, l'esercizio della scrittura così come quello della lettura può rivelarsi un momento fondamentale di introspezione e, forse, di libertà. La scrittura, intesa nelle sue diverse forme espressive, ci permette infatti di viaggiare con la mente e di entrare in contatto con un numero ampio di persone non fisicamente a noi vicine. Eppure, l'importanza e il valore della scrittura, nonché della lettura si stanno disperdendo. In particolare tra le generazioni più giovani, per le quali la comunicazione, scritta e verbale, è diventata eccessivamente essenziale, semplificata e, purtroppo sempre più spesso, sgrammaticata.

Il giornale di Attilio vuole essere dunque un esercizio di scrittura, un luogo condiviso da tutti, alunni e docenti, per dare libero sfogo alla creatività, alle emozioni, ai sentimenti; per favorire in ultima istanza una partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola.

Fabio D'Angelo

Abbiamo vissuto tempi incerti, tempi in cui anche il bar sotto casa era chiuso e per le strade non c'era un'anima viva. Ad essere incerti siamo stati anche noi studenti. Non sapevamo come avremmo continuato il nostro percorso di studio fino a quando... la scuola ha riaperto il 14 settembre. Una data unica su tutto il territorio nazionale anche se alcune regioni, per motivi differenti, hanno posticipato l'apertura dei cancelli. Il 24 è stato ad esempio il giorno del primo suono della campanella in Campania. I docenti e tutto il personale scolastico sono stati sottoposti ai test sierologici e molecolari per garantire la sicurezza di tutti ma soprattutto per tutelare la propria e altrui salute.

Si parla di una nuova scuola. Perché? Tanti sono i cambiamenti avvenuti negli istituti italiani; piccoli e grandi accorgimenti sono stati introdotti per farci vivere con serenità questo periodo di emergenza sanitaria. I banchi, di nuova e vecchia tipologia, sono distanziati di un metro e due metri è lo spazio che intercorre tra la cattedra e gli alunni. Ogni classe, così come l'intero edificio, è munita di un dispenser con gel igienizzante. Quotidianamente, ogni scuola fornisce le mascherine chirurgiche agli studenti, al corpo docente e al personale scolastico. Per evitare assembramenti, gli ingressi e le uscite avvengono secondo modalità e tempi differenti. Al momento la Dad (Didattica a distanza) è un ricordo lontano che potrebbe però tornare utile laddove fosse disposta la quarantena per alunni e docenti.

Oltre ad attuare le direttive ministeriali, alla scuola "Attilio Romanò" la Dirigente ha assegnato ad alunni, professori e collaboratori un cartellino identificativo, strettamente personale. È necessario indossarlo sempre e ovunque all'interno dell'Istituto.

Quella che è iniziata con l'anno scolastico 2020/2021 è insomma a tutti gli effetti una nuova scuola. E non soltanto per le regole e le direttive anti Covid che è necessario rispettare. È una nuova scuola anche, forse soprattutto, sul piano emotivo. La paura del contagio e i tanti cambiamenti hanno spaesato il personale scolastico, compresi noi studenti. Non poter abbracciare il compagno di classe, parlare liberamente senza avere la bocca coperta, igienizzarsi le mani prima di toccare qualunque cosa, aver timore di essere in contatto con gli altri oltre ad essere opprimente è molto triste. Mai avremmo pensato di affrontare una situazione così grave. È una novità che genera paura ed ansia ma al contempo uno stimolo ad affrontare con determinazione le difficoltà. Lo dobbiamo a noi stessi, ai nostri cari, alle persone che ci circondano. In attesa di una cura e di un vaccino, soltanto il senso di responsabilità può aiutarci a superare questo periodo difficile.

E. B., M. C., M. S., M. S.

RACCONTI DAL MEDIOEVO (PRIMA PARTE...)



Il Mercante di M. S.

Era una calda mattina d'estate del 1220 quando le navi cariche del prezioso grano approdarono al porto trafficato di Trieste. Il signorotto Donato Paradisi, nipote del re Leonardo II, aspettava da settimane quel prezioso grano e quella mattina era pieno di gioia. Si incamminò verso il porto alle cinque del mattino insieme ai suoi due servitori più fidati per contrattare il prezzo del carico con il proprietario delle navi, un mercante pugliese di nome Ferdinando, uomo gentile e solare. Quando il grano arrivò nel porto era di un colore giallo così luminoso che pareva oro agli occhi di Donato. I suoi servitori iniziarono subito a riempire i dieci sacchi di juta, dividendo i cento chili di grano in egual misura per ogni sacco. Al tempo stesso, Donato discuteva della somma di denaro da dover pagare al mercante Ferdinando. I due conclusero un buon affare e promisero di restare in contatto per i prossimi carichi.

La storia di Diamond Paolina di P. G.

In un paesino dell'Umbria di fine Trecento viveva una bellissima contadina di nome Diamond. Era molto dolce di cuore e bella nell'anima ma insicura di sé e del suo corpo. Non avendo abbastanza soldi per supportare la sua famiglia, si svegliava al mattino presto per andare a lavoro al mercato. Una grande passione la accompagnava però sin da bambina. Amava molto danzare. Tantissimi uomini amavano Diamond ma lei era perdutamente innamorata del nobile Marck Patric, ricco e promesso sposo di Paolina, ragazza dai capelli biondi e molto attraente. Un giorno, Diamond, di ritorno a casa, trovò un biglietto di invito destinato a Paolina per una festa organizzata per il giorno seguente. Invece di restituire il biglietto alla legittima proprietaria, Diamond lo tenne per sé.



Giunta all'indirizzo indicato sul biglietto, Diamond lo esibì e, con grande sua sorpresa, le venne indicato un luogo per prepararsi allo spettacolo. Diamond infatti non sapeva di aver preso il posto di una delle migliori e più affascinanti danzatrici del paese. Intimorita anche dalla presenza del giovane nobile Marck Patric, Diamond non si perse d'animo e provò ad eseguire alcuni passi che aveva imparato da bambina.

Benché non fosse una ballerina, Diamond riuscì ad entusiasmare il pubblico e soprattutto Marck. Ma proprio nel momento in cui la giovane contadina stava eseguendo gli ultimi passi, Paolina irruppe alla festa smascherando Diamond. Le guardie imperiali presenti intervennero arrestando la povera Diamond.

Trascorso un mese di prigionia, la giovane fanciulla ritornò a casa. Nel frattempo, il nobile aveva sposato Paolina. Si spezzava così il sogno di Diamond.



Il re fabbro di M. B.

A Carcassonne, il 12 aprile del 1280 il giovane re di Francia Giovanni il Temerario stava preparandosi alla guerra contro il sovrano d'Inghilterra. Aveva un poderoso esercito, cavalieri coraggiosi e arcieri infallibili. Ma l'arma segreta era la spada di Giovanni. Era indistruttibile ed era stata forgiata da una persona speciale... il re in persona!

Non tutti sapevano infatti che Giovanni il Temerario fosse anche un valente fabbro che amava costruire da solo le sue armi. E proprio grazie alla sua spada riuscì a guidare l'esercito francese alla vittoria sui nemici inglesi.



Una torta al cioccolato di M. L.

Per la fornaia Reven, il 24 giugno 1320 fu un giorno davvero speciale. A Puente Viejo, un piccolo paesino dell'Andalusia, veniva organizzata una fiera estiva dove tutti gli abitanti esibivano le loro specialità culinarie. Reven e l'amico Santiago, avevano preparato una gustosa torta alle mandorle, cotta nel forno a legna. La torta aveva un sapore incredibile, un'esplosione di gusti riempiva la bocca di chi la assaggiava.

Qualche settimana prima della fiera, Reven e Santiago decisero tuttavia di apportare una variazione alla loro ricetta. Oltre alle mandorle, aggiunsero un ingrediente davvero speciale e... sconosciuto: il cioccolato.

La torta al gusto di mandorle e cioccolato fu la più richiesta il giorno della fiera. Quell'ingrediente segreto aveva colpito gli abitanti di Puente Viejo. Nessuno sapeva però che Reven e Santiago erano due pasticciieri che avevano viaggiato nel tempo...

*Giornata internazionale per l'eliminazione
della violenza contro le donne*

STOP ALLA VIOLENZA SULLE DONNE
STOP ALLE UMILIAZIONI, STOP AL FEMMINICIDIO,
STOP A QUALSIASI FORMA DI VIOLENZA FISICA E
PSICOLOGICA.



Martina
Marechitto

L'ipocrisia della società contemporanea

di G.B.

Era il 1981 quando nel primo incontro femminista latino-americano e caraibico svoltosi a Bogotá, in Colombia venne deciso di celebrare il **25 novembre** come la **Giornata internazionale della violenza contro le donne**, in memoria delle sorelle Mirabal.

Dopo tanti anni ci ritroviamo ancora a commemorare un numero sempre crescente di donne che subiscono violenza da parte di uomini, dobbiamo ancora lottare contro quegli "uomini" legati alla società patriarcale ed arcaica che considera uno stupro un incidente di percorso.. Viviamo in una società che subdolamente continua a sostenere il maschilismo "tossico", il patriarcato obsoleto, a tollerare abusi...

Lo scorso 25 novembre tale commemorazione è coincisa con la scomparsa del calciatore argentino Diego Armando Maradona...

Enorme sconforto certamente nei poveri cuori del popolo napoletano e del mondo intero, non solo tra i tifosi, per la scomparsa di un grande talento, per carità...

Ma tale clamore, per quanto mi riguarda, ha offuscato in maniera ingiusta una giornata in cui per giunta sono state uccise altre due donne! Ho trovato tutto questo l'espressione di una società ipocrita che si riempie la bocca di tante belle parole ma che poi di fatto si disinteressa realmente dei drammi che si verificano.

Pochi sono stati coloro che si sono soffermati a dedicare un pensiero a quelle povere vittime che si sono aggiunte alle tante, troppe del passato.

Se ne contano ben il 31,5% tra le 16-70 enni, ben 6 milioni 788 mila donne hanno subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale. Un numero considerevole che fa pensare a quanta violenza e degrado morale esista e quante persone continuamente di fatto a non considerare la dignità delle donne, a non rispettarle o addirittura a colpevolizzare per la violenza subita.

Ebbene, un numero incredibile di persone ha preferito stringersi nel "caloroso" saluto ad un uomo, che per quanto geniale nello sport del calcio, è morto di insufficienza cardiaca acuta, dovuta all'assunzione di stupefacenti e alcol.

Trovo assurdo aver elogiato un uomo che ha seminato figli per il mondo, lasciando donne in balia di sentenze, perché lui rinnegava la sua paternità, si rifiutava di riconoscere i propri figli naturali.

Ma in che mondo viviamo?!!!

Com'è potuto accadere che gli stessi Media, i social non abbiano dato il giusto rilievo al fatto che proprio lo scorso 25 Novembre sono state ritrovate due vittime di femminicidio?!!! E i dati sono allarmanti: secondo il Servizio Analisi Criminali della Direzione centrale della Polizia, in Italia tra il 2000 e il 21 ottobre 2020, abbiamo avuto ben 3.344 donne uccise, quindi un fenomeno sociale in netto aumento, una vera e propria emergenza!

Sono scossa da tutta questa ipocrisia e subcultura! Come si può vivere in una società che non educa gli uomini al valore del rispetto delle donne?

A tutti gli uomini che stanno leggendo questo testo dico che la donna è prima di tutto una persona e non un oggetto di proprietà.

Invito le donne, invece, a trovare la forza di ribellarsi, di denunciare, a non rassegnarsi.

Dire BASTA non significa esser deboli, ma significa volersi bene, esigere rispetto, rivendicare la propria libertà, proteggere un bene prezioso che è la vita!.

Sei una donna!

di E.C.

Per tutte le donne che hanno sentito la loro pelle bruciare sotto le tue parole struggenti
Per tutte le donne che hanno creduto che non valessero nulla
Per tutte le donne a cui hai donato paura
Per tutte quelle donne che ogni giorno lottano cercando di fiorire, con l'acqua che le togli egoisticamente
Per tutte quelle donne a cui neghi la libertà di essere una DONNA
Per tutte le donne che ogni giorno subiscono ogni tipo di violenza, che le toglie il respiro e il coraggio
Per tutta l'insicurezza che ha chiusa nello stomaco, per le tue umiliazioni
Per tutto questo dolore, ogni giorno, milioni di donne distrutte
Ogni giorno, l'umanità ha già perso la sua battaglia contro l'eliminazione della violenza
Ogni giorno, non permettere di farti questo
Alza gli occhi al cielo e sentiti libera, sei una DONNA!

Ogni dieci bugie

di A.I.

Tutti quelli che incontri
stanno combattendo
una battaglia di cui non sai nulla.
Sii gentile. Sempre

Robin Williams

Stamattina si è spento Andrea. Andrea è un ragazzino di 15 anni, che ha deciso di stoppare la sua vita qualche giorno fa. Però prima ha lasciato una lettera, con su scritto *Non riescivo più a sopportare*. Andrea sopportava le spinte dei più grandi a scuola, i messaggi sui social e gli sguardi quasi sentenziosi delle persone, solo perché indossava la taglia 52. Tutti potremmo essere Andrea. Questo dovrebbe insegnarci a non dare per scontato che le cose vadano sempre bene. Non è da deboli, chiedere aiuto. Se le cose non dovessero andare come credevi, bisogna reagire. Che spesso le parole vanno messe sulla bilancia, perché col tempo diventano veri e propri tormenti. E infine, che la salute mentale, per quanto sottovalutata, è importante. Tanto che oggi alla domanda *come stai?*, almeno dieci persone avranno mentito. Sono le stesse che poi decidono di suicidarsi, in media, ogni giorno in Italia. Quante altre dieci bugie dovremmo ascoltare prima di prenderla di più in considerazione? E soprattutto, come stai?

